Le riforme rinviate al 1986

SEUL — Il segretario di Stato americano al tesoro James A. Baker

Il piano Baker per i debiti divide gli Usa dagli europei

Attesa per oggi una nuova versione - Convergenza fra il «Gruppo dei 24» e la Cee sulle regole del mercato monetario: indetta una speciale conferenza per il 9-10 aprile

ROMA — Oggi a Seul una vasta assemblea di banchieri, riuniti per l'annuale riunione del Fondo Monetario e della Banca Mondiale, ascolterà dal ministro del Tesoro Usa James Baker, l'ennesima versione del suo «piano per i debiti dei paesi in via di sviluppo». Le riunioni che durano da tre giorni — Comitato del Fondo Monteario; vertice dei «Cinque Grandi»; riunione del Comitato per lo sviluppo della Banca Mondiale — non sono state ritenute sedi adeguate per presentare le proposte. Ovvero: l'essenziale è stato detto ma, essendo stato respinto dagli stessi alleati europei, James Baker si è rimesso più volte al lavoro per aggiustare il progetto.

Secondo *Wall Street Journal*, il quale cita fonti inglesi, il piano Baker è stato respinto dai «Cinque» per due ragioni: perché la proposta di assegnare a Fondo Monetario e Banca Mondiale il ruolo di protettori dei crediti delle banche americane verso i paesi esteri trasformerebbe questi organismi in enti di salvataggio; perché il costo del salvataggio verrebbe trasferito dagli Stati Uniti agli europei in buona parte. Le cifre fatte, qualche miliardo di dollari su trecento o quattrocento miliardi da garantire, sono troppo esigue per raggiungere lo scopo.

Unico evento importante è, per ora, la decisione di convocare il 9 e 10 aprile una sessione speciale del Fondo Monetario per discutere i due rapporti — Club dei Dieci (paesi industriali) e Gruppo dei 24 (paesi in via di sviluppo) — sui mutamenti da apportare al sistema monetario. In linea di fatto il «Gruppo dei 24» chiede un sistema monetario mondiale regolato da norme assai simili a quelle vigenti nel Sistema monetario europeo: fascia di oscillazione dei cambi limitata; possibilità di interventi correttivi; svalutazioni con una procedura che consenta di valutare le misure di politica economica con cui i governi accompagnano i mutamenti di tassi di cambio. Questa è una base oggettiva per una intesa fra Comunità europea e paesi in via di sviluppo circa la riforma da attuare nel Fondo Monetario. Soltanto l'Inghilterra, finora, non ha aderito interamente alle regole dello Sme mentre la Germania è restia a dar corso alla moneta europea. Lo spazio nel dialogo, tuttavia, è innegabile.

Gli Stati Uniti uscirebbero da un Fondo monetario così riformato, nel quale non avrebbero più il diritto di veto? Fino a ieri si riteneva di sì. Ancora ieri il direttore del Tesoro italiano Mario Sarcinelli, parlando con i giornalisti a Seul, parlava di «inflessibilità» del governo di Washington nell'opporsi a decisioni che la maggioranza reale dei membri del Fmi ritiene necessarie: emissione di Dsp (Diritti speciali di prelievo, la moneta del Fondo) ed aumento delle risorse accordate alla Banca Mondiale. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria è intervenuto nuovamente — stavolta al Comitato per lo sviluppo — per chiarire la disponibilità immediata dell'Italia per aumentare la capacità di credito della Banca Mondiale.

La «inflessibilità» degli Stati Uniti ha però un limite: a Washington sono abituati a fare i conti con i fatti. Ad esempio, qualora gli interventi per abbassare il cambio del dollaro e l'annuncio del fantomatico «piano Baker» hanno avuto uno scopo prevalentemente tattico (deviare l'attenzione o, come amano esprimere alla Casa Bianca, *deragliare gli avversari*, costringendoli a discutere sul loro terreno) nondimeno ambedue le iniziative sono figlie delle crescenti difficoltà degli Stati Uniti a finanziare il loro deficit estero e della evidente impossibilità di recuperare gran parte del credito estero. Il pericolo che la situazione precipiti nuovamente sui due fronti — ieri il dollaro era al rialzo — è incombente e Washington non può farvi fronte senza il concorso degli alleati europei.

Il ministro francese delle Finanze, Pierre Beregovoy, ha messo in evidenza in dichiarazioni rese alla stampa francese come le forti oscillazioni del cambio si sono riflesse negativamente sui prezzi che i paesi in via di sviluppo ottengono sul mercato internazionale delle materie prime. A Tokio il capo del governo Yasuhiro Nakasone ha incontrato la stampa estera per presentare il ribasso del dollaro come una vittoria senza poter chiarire, tuttavia, come sarà orientato il cambio nei prossimi mesi. Gli intenti propagandistici prevalgono pur di fronte a crescenti difficoltà: non è un buon segno.

Renzo Stefanelli

Diminuirà ancora la produzione di acciaio

Un convegno a Londra esamina le prospettive del settore - Già persi nel comparto 730.000 posti di lavoro - I consumi caleranno anche nel 1986, poi una lenta ripresa - La capacità produttiva della Cee è stata tagliata del 16%, in più che in Usa ed in Giappone

ROMA — Forse il momento di crisi più acuta è stato già toccato ma per il settore dell'acciaio le difficoltà non sono certo finite. Anzi, pur se in modo meno drammatico ma probabilmente non indolore, riduzione produttive, ridimensionamenti, chiusure sono da prevedersi sino agli anni Novanta. È quanto è emerso ieri a Londra nel corso del 19° congresso dell'Iisi, l'istituto internazionale del ferro e dell'acciaio che raggruppa oltre 120 industrie di 44 paesi.

Negli ultimi 10 anni sono stati investiti 165 milioni di dollari (circa 300.000 miliardi di lire) dall'industria siderurgica mondiale nei processi di automazione e per mettere a punto prodotti qualitativamente avanzati. Si è trattato di un profondo processo di ristrutturazione che ha comportato un calo occupazionale di circa 730.000 posti di lavoro. «Tutto questo però — ha ricordato Jan Hooglandt, presidente dell'Iisi — non è stato sufficiente a superare la crisi strutturale della siderurgia mondiale. Pertanto, il rinnovamento produttivo e le ristrutturazioni dovranno proseguire anche per tutti gli anni 90».

In particolare, la Comunità europea ha già ridotto di 30 milioni di tonnellate (pari al 16%) la propria capacità produttiva contro i 12 milioni del Giappone e i 24 degli Usa.

Del resto — ha sostenuto Lehnard Holschuh, segretario generale dell'Iisi — nel prossimo decennio si può prevedere solo un modesto aumento dei consumi mondiali di acciaio: da 718 a 750 milioni di tonnellate. In crescita è prevista la domanda totale dei paesi in via di sviluppo (di 19 milioni di tonnellate da oggi al 1990 e di altri 14 milioni nel successivo quinquennio); tuttavia, ci sono anche da attendersi una crescita molto modesta (da 435 a 450 milioni di tonnellate) nei paesi industrializzati ed addirittura un calo nell'Urss e nei paesi del Comecon. L'evoluzione del mercato, insieme ad un forte orientamento verso prodotti più leggeri e resistenti, è la causa principale di questa situazione. Basti pensare che i consumi di acciaio greggio dovranno calare di 14 milioni di tonnellate tra il 1985 e il 1990 e di altri 4 milioni di tonnellate tra il '90 e il '95.

Nell'immediato, il 1985 si presenta con un saldo vicino ai risultati dell' 84. I consumi nei principali paesi industrializzati si attesteranno a fine anno sui 331 milioni di tonnellate (circa l'1% in meno rispetto all'84) per scendere ulteriormente nell'86 a 324 milioni di tonnellate, prevalentemente a causa di una contrazione della domanda Usa (−6%). Nel 1984 la capacità produttiva mondiale di acciaio si è aggirata sui 710 milioni di tonnellate che dovrebbero diventare 718 nel 1986.

Come si vede, è un quadro complessivo che denota una persistente difficoltà del settore anche se conferma un ruolo strategico dell'acciaio ancora negli anni 90. Tuttavia, anche attraverso le trasformazioni tecnologiche, il futuro del prodotto appare sempre più legato alle lavorazioni maggiormente sofisticate, ai prodotti più resistenti e a quelli con più alto valore aggiunto.

Riconvertire le fabbriche d'armi Una proposta Fim

MILANO - Decine di delegati hanno partecipato ieri al seminario indetto dalla FIM CISL lombarda sulla riconversione della produzione bellica in produzione civile. Ai lavori è intervenuta Inga Thorsson, sottosegretario svedese agli Esteri e membro del gruppo di esperti incaricati dall'ONU di elaborare, sul tema, proposte da sottoporre ai Paesi aderenti. La signora Thorsson ha detto che, finora la Svezia è il solo Paese che abbia attuato la risoluzione 27 del 1982 che imponeva agli Stati di predisporre gli strumenti per rendere possibile la riconversione dell'industria bellica. La FIM CISL ha concluso i lavori con una serie di proposte che mirano ad attuare le indicazioni emerse a livello mondiale ed europeo in tutte le organizzazioni sindacali. La presenza di Inge Thorsson al convegno voleva essere una testimonianza anche fisica di come quelle proposte possano essere attuate: costituzione di un «gruppo di esperti», governativi e non, che deve mettere ordine tra i dati contraddittori del settore Difesa sull'entità dello sforzo destinato ad attività e produzioni militari; la creazione di un «consiglio nazionale per la riconversione», sotto la direzione dei ministeri degli Esteri e della Difesa per pianificare e coordinare i processi di riconversione. Sulla base del modello svedese, la FIM propone che i primi passi della riconversione vengano finanziati con uno stanziamento di 70 miliardi.

In Italia gli occupati nell'industria bellica sono circa 80 mila, per un fatturato di circa 8 mila miliardi, il 60 per cento delle vendite è destionato all'esportazione. Nel 1984 l'indotto ha fatturato 1.400 miliardi di lire. L'attenzione al tema — ha detto tra l'altro Mario Stoppini, segretario regionale FIM — è particolarmente alta in Lombardia vi sono numerose industrie che operano per gli arsenali. Da parte dei relatori (Fabrizio Battistelli, Marco De Andreis, Elio Pagani e Giancarlo Graziola) si è insistito sulla urgenza di una proposta di legge sulla riconversione.

Sapere

nel fascicolo di settembre

Guerre stellari: gli scenari e la tecnologia
La logica della corsa agli armamenti: storia e prospettive • Una bibliografia completa

Franco Cambi
Collodi, De Amicis, Rodari
Tre immagini d'infanzia
Un «viaggio» alla scoperta del «pianeta infanzia», tre interpretazioni che ci riconducono nel fascinoso e incantato mondo dei nostri eroi letterari.

G. Laura Di Leo - Massimo Lo Curzio
Messina, una città ricostruita
Materiali per lo studio di una realtà urbana

Antonio Jatta
Il territorio da costruire
Pianificazione urbana e territoriale in Africa

Umberto Curi
Pensare la guerra
Per una cultura della pace

INCHIESTA / 66
Servizi sociali: quale Stato per quale mercato?
a cura di Laura Balbo e Maria Pia May
Interventi di Tullio Aymone, Laura Balbo, Italo De Sandre, Alberto L'Abate, Stefano Rodotà

AGORA' / 7/8
Microvax II: il Vax a portata di utente • La nuova stampante Memorex 2034 • La microelettronica e l'industria dell'auto in Italia • Informatica: glossario per l'utente

Edizioni Dedalo / novità

Giunte e servizi pubblici: continuità o arretramento?

La formazione delle giunte nelle città in cui i consigli comunali si sono rinnovati il 12 maggio e le nuove maggioranze che in molti di essi si sono formate, o che si vanno formando, coinvolgeranno presto gli organi amministrativi delle aziende municipalizzate che fanno capo alle singole amministrazioni.

La logica di trasferimento automatico della maggioranza di governo nel governo delle autonomie locali e di spartizione delle cariche secondo criteri di lottizzazione, praticata dal pentapartito nella formazione delle maggioranze negli enti locali, rischia di sconvolgere il patrimonio programmatico e politico che in questi anni si è formato in molte aziende, ed in particolare nelle maggiori città italiane.

Il primo e più semplice problema che si presenta è quello relativo al periodo fino al rinnovo degli organi di gestione delle aziende.

Nel periodo necessario per la formazione delle giunte, e, soprattutto, per il rinnovo dei consigli delle aziende e dei loro consorzi, che dovrebbe essere, in ogni caso, il più breve possibile, deve essere assicurata la funzionalità e l'autonomia degli organi amministrativi delle aziende. Gli amministratori conservano, fino a quando non saranno sostituiti, la responsabilità piena della gestione delle aziende e dovranno effettuarla secondo le linee programmatiche decise dal consiglio che li ha nominati, fino a quando il nuovo consiglio non riterrà di modificarle.

Gli stessi amministratori, specialmente nel caso che si affermi nei comuni una maggioranza diversa da quella che li ha espressi, hanno il diritto e il dovere di presentare pubblicamente un quadro organico e chiaro della situazione in cui lasciano le aziende dal punto di vista organizzativo, funzionale e finanziario, individuando le cause, le responsabilità ed i meriti, ed indicando le misure che ritengono si debbano adottare.

La formazione negli enti locali di maggioranze diverse da quelle che hanno espresso gli attuali amministratori, siano esse di pentapartito, o di sinistra senza la partecipazione del Psi o di altri partiti laici, non comporta e non deve comportare automaticamente l'abbandono della gestione unitaria delle aziende di pubblici servizi, là dove si era realizzata.

Anzi, da un lato, la fine di tali intese richiederà un chiarimento perché siano esplicite le ragioni che le impediscono; dall'altro, soprattutto da parte del partito socialista e degli altri partiti che partecipavano alle precedenti maggioranze comunali, la loro conferma costituirebbe un significativo collegamento con le precedenti gestioni del comune ed una sede importante per tenere aperti, proseguire e sviluppare una collaborazione ed un confronto costruttivo tra le forze di sinistra.

In ogni caso, alcuni elementi che hanno caratterizzato la gestione delle aziende, nelle amministrazioni di sinistra, hanno assunto un valore quasi istituzionale, tanto che, essi, in parte e sempre più largamente, sono stati condivisi o accettati anche in aziende facenti capo a comuni con diverse maggioranze: la garanzia della presenza nei consigli delle aziende di rappresentanze delle minoranze secondo criteri non strettamente vincolati al peso elettorale; la ricerca, quando non sia possibile una gestione unitaria, attraverso un confronto reale ed aperto, di un'intesa che impegni anche le minoranze sulle linee programmatiche che dovranno guidare la gestione delle aziende e sugli obiettivi di riforma e di rinnovamento del ruolo dei servizi pubblici locali.

Tutto questo è necessario anche per mantenere vigore all'intesa che ha consentito l'affermazione di una attiva e costruttiva presenza della Cispel e delle associazioni che la compongono nella vita del paese. Secondo queste linee e per conseguire questi risultati si muoveranno i comunisti, anche perché nei nuovi consigli eletti il 12 maggio i problemi che riguardano i servizi pubblici locali non siano ignorati, ma abbiano una loro trattazione ed influenza specifica.

Renzo Bonazzi

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 169,98 con una variazione al ribasso dello 0,14% (170,22). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha raggiunto quota 411,13 (411,23 lo scorso venerdì) con una variazione negativa dello 0,03%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,440 per cento (12,524 per cento venerdì scorso).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	7.790	−0.75
Ferraresi	29.850	1.19
Buitoni	3.750	−1.06
Buitoni Ri	3.520	0.00
Eridania	11.140	−0.18
Mil Agr Vit	7.730	−0.90
Perugina	3.699	2.75
Perugina Rp	2.855	−0.17
ASSICURATIVE		
Abedie	50.700	−0.98
Alleanza	62.600	0.00
Ausonia	1.310	0.77
Fns	2.020	1.00
Fns Ri	1.000	0.05
Generali Ass	62.190	−1.29
Italia 1000	7.500	−2.30
Fondiaria	40.500	−0.98
Previdente	30.000	0.47
Astor	3.350	0.30
Latina As P	2.870	2.06
Lloyd Adriat	9.490	−2.14
Milano Q	21.550	5.12
Milano Rp	17.380	8.15
Ras	107.500	−2.29
Sai	22.950	0.22
Sai Pr	23.010	2.27
Toro Ass. Or	20.310	−0.44
Toro Ass. Pr	15.570	−1.05
BANCARIE		
Ratt Veneto	6.449	0.02
Comit	38.220	1.63
BNA Pr	4.690	−0.33
BNA	7.200	1.42
BCO Roma	17.900	0.00
Lariano	5.350	−0.02
Cr Varesino	6.290	3.11
Credito It	3.320	1.37
Interban Pr	29.600	−1.32
Mediobanca	132.000	−0.75
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9.650	7.82
Burgo Pr	7.220	0.42
De Medici	3.775	2.03
L'Espresso	10.980	0.72
Mondadori	4.680	1.72
Mondadori Pr	2.918	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.315	−1.04
Italcementi	48.980	−0.03
Italcementi Rp	39.310	−1.14
Pozzi	158	−21.49
Pozzi Ri Po	180	−6.25
Unicem	21.010	−1.36
Unicem Ri	14.510	−0.27
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.380	−2.00
Caffaro	1.315	2.81
Caffaro Rp	1.265	4.12
Fab Milcon	4.540	0.44
Farmit Erba	13.840	−0.79
Fidenza Vet	7.249	−0.69
Italgas	1.920	1.05
Montedison	3.960	0.14
Mira Lanza	38.450	2.51
Moric 1000	2.350	−1.88
Perlier	9.300	0.00
Pierrel	2.390	−7.69
Pierrel Ri	1.788	−0.17
Recordati	9.500	0.00
Rol	3.200	0.16
Saffa	6.300	−1.10
Saffa Ri Pp	8.150	0.00
Sopaseguro	20.250	−0.49
Snia Bpd	3.815	−0.78
Snia Ri Po	3.805	−2.44
Uce	2.200	−2.22
COMMERCIO		
Rinascen Or	985	−0.70
Rinascen Pr	784	−1.36
Sidis	1.670	3.09
Standa	14.985	0.03
Standa Ri P	14.790	−1.40
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.305	−1.10
Ausiliare	3.550	1.14
Auto To-Mi	5.750	−0.52
Nord Milano	6.250	−0.64
Italcable	18.180	1.45
Italcable Rp	17.800	0.56
Sip	2.828	2.84
Sip Ord War	3.049	1.63
Sip Ri Po	2.820	2.47
Sirti	7.360	−0.53
Tripcovich	10.500	1.94
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.749	−0.21
Tecnomasio	1.450	0.62
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	3.920	−0.73
Agricola Ri Po	24.980	−0.08
Agricola	19.480	0.88
Bastogi	376	0.33
Bi-Invest	5.900	0.85
Bi-Inv Ri Po	5.500	0.18
Bon Sele	30.150	−2.43
Brioschi	5.340	−1.11
Brioschi	989	1.47
Buton	2.750	1.89
Centrale	3.682	−1.34
Centrale Rp	3.388	−0.50
Cir R Po Nc	4.100	−0.24
Cir Ri	5.910	0.00
Cir	5.930	−0.17
Eurogest	1.662	−2.11
Eurog Ri Nc	1.370	−2.14
Eurog Ri Po	1.650	−2.37
Euromobilia	6.060	−2.14
Euromob Ri	4.499	1.10
Fidis	10.795	−0.98
Finrex	1.400	6.46
Finscambi	6.630	0.00
Gemina	1.450	−0.75
Gemina R Po	1.358	−0.59
Gim	5.899	0.84
Gim Ri	3.240	−0.28
Ifi Pr	11.310	−1.31
Ifil	9.275	−0.79
Ifil Ri Po	6.889	−0.86
Inz Meta	53.750	−0.44
Italmobilia	130.500	4.32
Mittel	2.352	1.38
Partec SpA	5.890	−1.83
Pirelli E C	5.980	−0.33
Pirelli SpA	3.177	−0.78
Pirelli Rp	3.240	2.05
Reina	12.150	−0.41
Reina Ri Po	12.150	0.00
Riva Fin	7.800	0.00
Schuppersel	705	0.68
Serfi	3.549	0.00
Sme	1.637	2.25
Smi Ri Po	2.610	0.38
Sme-Metalli	2.925	0.86
So Pa F	2.249	2.69
Stet	3.801	2.45
Stet Ri Po	3.600	2.33
Terme Acqui	1.640	16.89
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9.990	1.32
Attiv Immob	4.830	−0.41
Cabotto Mi R	9.900	−4.90
Cabotto Mi	12.100	−3.28
Cogefar	6.340	−3.65
Condotte	200	8.70
De Angeli	2.020	7.16
Inv Imm C.A	3.075	2.52
Inv Imm Rp	2.970	2.06
Isvim	11.300	2.26
Risanam Rp	7.050	−3.03
Risanamento	9.680	−7.31
Sifa	5.470	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3.790	−59.23
Danieli C	7.499	2.87
Fiat	4.770	−1.45
Fiat Cr War	3.510	−0.85
Fiat Pr	4.030	−1.71
Fiat Pr War	2.810	−1.33
Franco Tosi	26.010	−2.77
Giardini	19.990	1.47
Magneti Rp	2.169	0.28
Magneti Mar	2.230	−1.33
Necchi	4.200	4.95
Necchi Ri P	4.050	0.25
Olivetti Or	7.510	0.23
Olivetti Pr	5.700	0.35
Olivetti Rp NI	5.420	−0.57
Olivetti Rp	7.400	0.00
Saipem	8.950	0.01
Saiob	9.010	1.46
Saiob Pr	8.400	−0.12
Westinghouse	27.700	−0.18
Worthington	1.900	0.05
MINERARIE METALLURGICHE		
Cent Met It	5.700	0.88
Dalmine	725.5	−1.62
Falck	6.500	12.55
Falck Ri Po	5.760	4.35
Ilssa-Viola	1.050	0.10
Magona	7.700	−1.28
TrafMare	3.190	−3.33
TESSILI		
Cantoni	5.629	0.52
Cascami	7.015	6.29
Cucirini	2.430	10.45
Eisalone	1.598	7.97
Fisac	4.989	−0.24
Fisac Ri Po	4.890	0.00
Linif 500	2.600	0.00
Linif Rp	2.194	−0.27
Rossondi	14.500	4.69
Marzotto	4.025	1.13
Marzotto Rp	3.980	1.02
Olcese	273	3.80
Zucchi	2.840	5.19
DIVERSE		
De Ferrari	1.750	−4.37
De Ferrari Rp	1.651	−2.88
Cga Hotels	11.795	−1.54
Con Acq Tor	3.450	1.47
Jolly Hotel	7.790	−0.28
Jolly Hotel Rp	7.650	0.00
Pacchetti	135	−15.31

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	97,95	−0.05
BTP-1AP86 14%	100,25	0.10
BTP-1FB88 12%	97,4	−0.10
BTP-1GE86 16%	100,3	−0.15
BTP-1GE87 12,5%	99	0.00
BTP-1LG86 13,5%	100,1	−0.05
BTP-1MZ88 12%	97,5	0.00
BTP-10T88 13,5%	100,85	−0.35
CASSA DP-CP 97 10%	91,8	0.00
CCT ECU 82/89 13%	113	0.00
CCT ECU 82/89 14%	113,5	0.00
CCT ECU 83/90 11,5%	108,2	0.00
CCT ECU 84/91 11,25%	108,45	0.32
CCT ECU 84/92 10,5%	106	−0.28
CCT-83/93 TR 2,5%	88	0.86
CCT-86 EM 16%	100,55	0.00
CCT-AG86 IND	101,4	−0.20
CCT-AG86 EM AG83 IND	100,4	−0.25
CCT-AG88 EM AG83 IND	102,75	0.00
CCT-AG91 IND	101,8	0.00
CCT-AP87 IND	102,3	−0.10
CCT-AP88 IND	100,7	0.05
CCT AP91 IND	102,7	0.00
CCT DC86 IND	101,7	0.00
CCT DC87 IND	101,05	0.05
CCT-DC90 IND	104,5	0.29
CCT-DC91 IND	100,7	−0.05
CCT-EFIM AG88 IND	103,1	0.00
CCT ENI AG88 IND	103	0.00
CCT-FB87 IND	102,3	−0.20
CCT-FB88 IND	101,5	0.30
CCT FB91 IND	104,4	−0.05
CCT-GE86 IND	100,8	−0.44
CCT-GE87 IND	101,85	−0.05
CCT-GE88 IND	101,1	−0.05
CCT-GE91 IND	104,25	0.10
CCT-GE92 IND	100	−0.20
CCT-GN86 16%	107,8	0.00
CCT GN86 IND	101,25	0.25
CCT-GN87 IND	102,1	0.00
CCT GN88 IND	100,6	0.15
CCT-GN91 IND	102,65	0.05
CCT-LG86 IND	101,3	0.00
CCT-LG86 EM LG83 IND	100,5	−0.10
CCT-LG88 EM LG83 IND	102,8	−0.10
CCT-LG91 IND	101,95	0.05
CCT-MG86 IND	101,05	0.05
CCT-MG87 IND	101,9	0.00
CCT MG88 IND	100,65	−0.15
CCT-MG91 IND	102,55	−0.05
CCT-MZ86 IND	101,4	−0.15
CCT-MZ87 IND	102,1	0.00
CCT-MZ88 IND	101,1	−0.10
CCT-MZ91 IND	102,6	−0.10
CCT-NV86 IND	101,5	−0.10
CCT NV87 IND	100,75	−0.05
CCT-NV90 EM83 IND	104,05	0.00
CCT-NV91 IND	101,65	−0.05
CCT OT88 IND	101,6	−0.15
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,95	0.10
CCT-OT88 EM OT83 IND	102,95	0.00
CCT-OT91 IND	101,8	0.00
CCT-ST86 IND	101,6	−0.15
CCT-ST86 EM ST83 IND	100,85	0.25
CCT-ST88 EM ST83 IND	102,75	−0.10
CCT-ST91 IND	101,95	0.15
ED SCOL-71/86 6%	99,8	0.00
ED SCOL-72/87 6%	93	0.00
ED SCOL-75/90 0%	97	0.00
ED SCOL-76/91 9%	93	0.00
ED SCOL-77/92 10%	93,1	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	95,6	0.21
RENDITA-35 5%	53	−4.33

Oro e monete

	Denaro	Lettera
Oro fino (per gr)	18800	19000
Argento (per kg)	370000	380000
Sterlina v.c.	145000	150000
Sterl. n.c. (ante '73)	147000	152000
Sterl. n.c. (post '73)	148000	150000
Krugerrand	600000	630000
50 pesos messicani	715000	750000
20 dollari oro	835000	885000
Marengo italiano	114000	118000
Marengo belga	114000	118000
Marengo francese	114000	118000
Marengo svizzero	120000	126000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	4/10	7/10
Dollaro USA	1783,9	1778,996
Marco tedesco	676	673,96
Franco francese	221,24	221,035
Fiorino olandese	599,335	598,115
Franco belga	33,22	33,194
Sterlina inglese	2520,15	2525,85
Sterlina irlandese	2083,5	2086,75
Corona danese	186,09	186,896
Dracma greca	13,676	13,47
Esc	1491,75	1491,4
Dollaro canadese	1292	1301,15
Yen giapponese	8,279	8,262
Franco svizzero	826,5	824,11
Scellino austriaco	96,16	96,902
Corona norvegese	225,965	228
Corona svedese	223,1	223,35
Marco finlandese	312,75	313,37
Escudo portoghese	10,961	10,841
Peseta spagnola	11,036	11,036

Convertibili

Titolo	Prezzo	Var. %
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	195	−2.45
Bi-Invest 80/85 Cv 12%	371	0.00
Buitoni 81/88 Cv 13%	124.1	0.08
Cabot-Mi Cen 81 Cv 13%	174.8	−0.11
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	180.25	0.14
Caffaro 81/90 Cv 13%	574	0.53
Car Burgo 81/86 Cv 13%	126.75	−0.51
Car De Med 84 Cv 14%	207	2.99
Cementi 82/87 Cv 18%	155	0.00
Cga 81/91 Cv ind	176	0.86
Cir Cv 13%	270.5	0.19
Cogefar 81/86 Cv 14%	403.25	0.31
Euromobil 84 Cv 12%	206.5	0.24
Fisac 81/86 Cv 13%	108.2	0.00
Generali 88 Cv 12%	463	−0.22
Gilardini 91 Cv 13.5%	661	0.00
Ifil 81/87 Cv 13%	359	0.00
Ilssa V 91 Cv 13.5%	109	0.18
Im-Cir 85/91 ind	148.7	0.13
Ir-Sasi 73/88 Cv 7%	185	0.00
Italgas 82/88 Cv 14%	241	0.42
Magn Mar 91 Cv 13.5%	406	1.50
Magona 74/88 excv 7%	87.6	0.00
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	94	−1.57
Mediob-Fuba Cv 13%	321.5	0.94
Mediob-Selm 82 Sc 14%	216.8	0.14
Mediob-Sip 88 Cv 7%	128	0.59
Mediob-Spir 86 Cv 7%	386.5	1.98
Mediob-86 Cv 14%	1.467.5	−0.10
Mira Lanza 82 Cv 14%	384	0.52
Montef 82/89 Cv 13%	167	0.60
Montedison 84 1Cv 14%	243.5	−0.81
Montedison 84 2Cv 13%	241.25	−1.13
Olivetti 81/91 Cv 13%	170	0.00
Orsegno 81/91 Cv 13%	294.5	0.00
Pirelli 86 Cv 13.5%	197	−0.76
Pirelli 81/91 Cv 13%	218.5	1.16
Saffa 81/86 Cv 13%	170.5	−0.29
Saiob 85/89 Cv 12%	213.5	1.18
S. Paolo 83 Atm Cv 14%	181.1	−1.58
Tripcovich 89 Cv 14%	149.05	1.06
Unicem 81/87 Cv 14%	168.25	−0.74
Unicem 83/89 Cv 15%	162	0.00

Indici

Indici elaborati dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano (base 2 gennaio 1985 = 1000) con relative variazioni percentuali rispetto al giorno precedente.

INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1795	1795	0.00
ALIMENTARI	1519	1516	0.20
ASSICURAT.	1921	1935	−0.72
BANCARIE	1581	1572	0.57
CART. EDIT.	2165	2095	3.34
CEMENTI	1751	1760	−0.51
CHIMICHE	1762	1784	−1.23
COMMERCIO	1902	1911	−0.47
COMUNICAZ.	1592	1563	1.86
ELETTROTEC.	1769	1772	−0.17
FINANZIARIE	1936	1919	0.89
IMMOBILIARI	1859	1859	0.00
MECCANICHE	1823	1839	−0.87
MINERARIE	1626	1618	0.49
TESSILI	1766	1736	1.73
DIVERSE	1865	1807	−2.32

Selezione reddito fisso

AUTO IRI 83 5,5 PCT 89,50; 67 6 PCT 94,30; 68/98 6 PCT 91,80; 68/98 6 PCT 95,80; 69 6 PCT 98,80; 71 7 PCT 101; 72 7 PCT 96,20; 73 7 PCT 89,90; METRO IRI 73/88 7: 90,50. ARCHI FF SS 68/88 6: 90,20 : 70/90 7: 89,80; 77/87 10: 103,50; CITTÀ IRI 72/92 7: 911,80; 78/88 10: 96,80; Iss 28 6: 92,40; 28 7: 92,80; 29 7: 93, 33 Non OPT 90,40; 43 7: 85; 48 10: 96; 65 12: 98,50; ENEL 74 9: 95,50; 79/99 12: 99,50; 80 12: 99; 80/87 IND 100,45; 81/98 IND 100,25; 82,